

DIRETTORE Responsabile:
Massimo Manfredola

Edito dalla MASMAN Communications Srl
Via S. Tommaso D'Aquino, 40 - 00136 Roma
Autorizzazione del Tribunale di Tivoli n. 009 del 25/5/2006
Redazione: Via G. Belli, 6 - 00010 Setteville - Roma
e-mail: masman@masman.com

Hanno Collaborato: Samantha Goffrè e Giulia Stava
Per le foto: Archivio MASMAN
Progetto Grafico: Takumi Sakata
Stampa: Veligraf Snc - 00014 Montecelio - Roma



- Pop Art alle Scuderie del Quirinale
- Palazzo Ruspoli ospita la collezione Pérez
- Sul Palatino scoperta la "Iupercale"

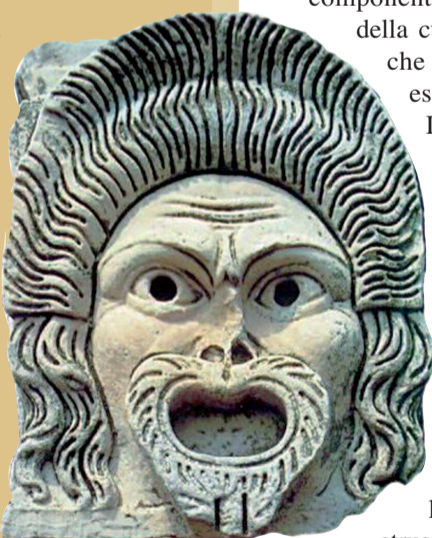
Il Colosseo, detto anche Anfiteatro Flavio, fu iniziato da Vespasiano nel 72 d.C. e inaugurato da Tito nell'80. Il termine Colosseo gli fu dato forse dalla vicinanza al Colosso di Nerone, ovvero anche alla mole stessa del circo ed infine - ed è la tesi più probabile - dal luogo detto anticamente *Collis Ise*, da un tempio di Iside che era sul Monte Oppio e dava il nome alla contrada, detta appunto Iseo. Vi era anche una curiosa leggenda secondo cui il Colosseo era un tempio abitato da demoni. Il Colosseo corse serio pericolo quando Sisto V - volendo aprire una comunicazione diretta fra Vaticano e Laterano - rispose a chi gli faceva osservare che la via progettata avrebbe incontrato l'anfiteatro: «Si tagli il Colosseo». Ma per fortuna, questo pontefice così intransigente, morì prima

Il punto

Siamo tutti figli della Lupa

di Massimo Manfredola

La notizia sul ritrovamento della «Iupercale», la grotta dove presumibilmente sono stati allattati Romolo e Remo, il luogo più celebre del mito della storia di Roma, ha fatto dopo poche ore dalla sua scoperta il giro del mondo. La leggenda narra che la madre dei fondatori della nostra *caput mundi* fosse Rea Silvia, principessa di Alba Longa, scopertasi incinta per mano di Marte in persona, nonostante costretta ad entrare nel sacro collegio delle vestali e quindi ad osservare il voto di castità. Una leggenda, questa di Romolo e Remo, ritornata in auge dopo i recenti scavi esplorativi sul colle Palatino, in prossimità dei resti della famosa villa dell'imperatore Augusto, nella parte che volge lo sguardo verso il Circo Massimo. Roma sa essere sempre protagonista in ogni tempo e in ogni luogo in cui la storia si fonde alla leggenda. E in ogni leggenda che si rispetti c'è sempre un fondo di verità, nel caso di Roma questo "fondo" dice che le sue origini sono state tante travagliate quanto affascinanti ed irripetibili, perché Roma è una parte della nostra storia.



L'antico teatro di Roma

Al Colosseo si racconta il mito e la storia dello spettacolo

Una mostra sulla storia del teatro romano con lo sfondo del Colosseo è quanto di più suggestivo si potesse organizzare. Una mostra archeologica che ci racconta la storia di questa componente essenziale della cultura romana che ha saputo essere il teatro. L'esposizione si apre con circa settanta opere che affrontano il problema della sua complessa origine: la nascita di matrice greca ed italiana, l'apporto etrusco, le modalità di rappresentazione della Magna Grecia. Altra sezione è incentrata sulla struttura dei teatri e sulla tipologia delle scenografie, che, nel tempo, evolve profondamente il proprio stile. L'ultima parte della mostra risulta estremamente vitale, essendo costituita da

una rassegna dei protagonisti della scena: gli attori - con le loro tecniche mimiche e le loro abilità drammatiche - e il pubblico - eterogeneo ed appassionato da questa arte fatta di musica, danza, canto e recitazione. Lo stupore è il filo conduttore che guida il percorso espositivo di "In scena. Il teatro di Roma antica", grande mostra ospitata fino al 17 febbraio 2008, curata da Nicola Savarese, docente di Discipline dello Spettacolo all'università Roma Tre.

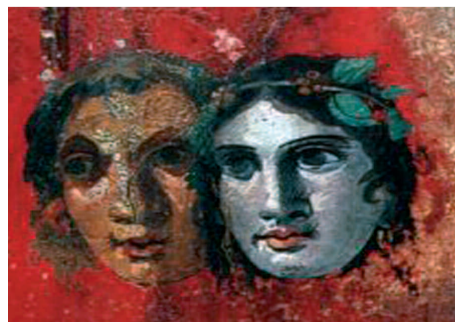
Un approccio filologico, quello proposto, ma non archeologico in senso stretto: la mostra vuole infatti sottolineare aspetti della cultura teatrale degli antichi romani che solitamente gli archeologi non mettono in luce. L'attenzione cade dunque sulle pratiche costruttive del teatro come contenitore di spettacolo e monumento simbolo della romanità in

tutto il bacino del Mediterraneo, con l'evoluzione delle sue architetture e dei dispositivi scenici dai provvisori palchi popolari in legno alle imponenti costruzioni marmoree, o sulla disciplina dell'attore, sulla sua gestualità, sull'uso delle maschere e dei costumi di scena, sui movimenti degli acrobati, delle danzatrici, dei giocolieri e dei mimi. Monumentali sono i quattro mascheroni in marmo, elementi decorativi di età domiziana che mettono in luce il valore simbolico del teatro. Si raffrontano alle riproduzioni in miniatura delle maschere, in terracotta, che i defunti portavano con sé nell'aldilà, ritrovate nelle necropoli di Lipari.

Partendo dal modello greco, i romani arrivano a realizzare un nuovo tipo di edificio teatrale che appare perfettamente esemplificato nel grande Teatro di Pompeo costruito a Roma nel 55 a.C., il primo teatro stabile in pietra. Precedentemente, gli spettatori assistevano alle rappresentazioni stando in piedi o, più probabilmente, seduti su gradinate di legno che venivano smontate alla fine delle feste. Dopo quello di Pompeo, sorsero a Roma i teatri di Balbo e di Marcello. Nelle foto a sinistra e ancora in quella più in basso, sono rappresentate alcune maschere che nell'antichità erano legate alla sfera della morte, dell'ira degli dei. Il rapporto fra la maschera e la morte si accentua nel mondo ellenistico e nei culti misterici romani: la maschera di Sileno e spesso la maschera teatrale, apparentemente profana, diventano frequenti simboli di morte iniziatica

"In scena. Il teatro di Roma antica"

Colosseo, piazza del Colosseo (ingresso sul lato di Colle Oppio, fornice XXX).
Infotel: 0639967700.
Fino al 17 Feb 2008:
In scena. Il teatro di Roma antica. h8,30-16,30; 16 e 17 Feb 2008 h8,30-17.
€11, rid. €6,50



In Artigiana.it

FUORI DAL CORO

MODA ACCESSORI PASSIONI

24-25
Novembre
2007

SPAZIO ETOILE
Piazza San Lorenzo
in Lucina, 41
Roma
orario: 10.30 - 20.00

Prossimi appuntamenti:
23 e 24 Febbraio 2008
22 e 23 Marzo 2008

Via di Novella, 8 - 00199 Roma - tel. 06.8601950
fax 06.8607085 - www.learartigiane.it - info@learartigiane.it

Pop Art alle Scuderie del Quirinale oltre 100 opere nella mostra **capitolina** IL vivace movimento culturale del XX secolo

Una carrellata attraverso oltre 100 opere, una cinquantina di artisti e poco più di una decina d'anni, per raccontare uno dei movimenti che hanno fatto la storia dell'arte e del costume della seconda metà del XX secolo, in ogni parte del mondo occidentale, la Pop Art. Dipinti, sculture, collages, combine paintings, persino le bandiere tanto care alla tradizione americana, tutto è servito a questi artisti per narrare, interpretare, illustrare, esaltare, criticare la società dei consumi e delle comunicazioni di massa, i riti e i miti del loro tempo, che ogni giorno di più risulta essere l'anticipazione del nostro. Artisti americani e artisti inglesi, francesi, italiani, tedeschi, spagnoli, superstar della scena artistica e delle aste contemporanee come Andy Warhol, Roy Lichtenstein, Robert Rauschenberg, figure leggendarie come quelle di Ray Johnson, Richard Hamilton, Peter Blake, artisti celebri ai tempi e oggi caduti (spesso ingiustamente) nel dimenticatoio, i centri come New York, Londra, Parigi, Roma, ma anche le "periferie" come Nizza, Valencia, Dusseldorf, la Pop Art è tutto questo e altro ancora, è Marilyn ripetuta infinite volte, sono Elvis Presley, i Beatles, i Rolling Stones, Brigitte Bardot e Virna Lisi, è il logo della Coca Cola o della Esso ma è anche l'assassinio di JFK, è l'astronauta visto come incarnazione contemporanea del mito di Icaro; sono le pin up che ostentano il corpo e il loro erotismo, è il ritratto di Sal Mineo nudo lungo undici metri ma sono anche i corpi frammentati, i volti anonimi di quello che un celebre saggio del periodo definiva l'uomo a una dimensione. Tutto questo è la Pop Art, e questo vuole restituire la mostra odierna attraverso un percorso non cronologico ma tematico, nel quale sia possibile per lo spettatore ritrovare lo spirito degli anni che hanno visto nascere le opere e al tempo stesso le ragioni di una riflessione, a cinquant'anni di distanza, su un fenomeno ben lungi dall'essere esaurito la sua carica comunicativa. Dopo la prima sala introduttiva, incentrata sui precursori e su alcune figure di maggiore rilievo di questa vicenda, la mostra si sviluppa in quattro sezioni, dedicate rispettivamente alla centralità dell'oggetto e alla sua sempre più evidente caratteristica di merce legata a un logo, alle icone dello star system cinematografico e musicale, poste in relazione con i grandi eventi politici e sociali del tempo, al rapporto che gli artisti Pop instaurano con la cosiddetta cultura bassa, dal fumetto, all'illustrazione, alla pubblicità e, pariteticamente, con gli esempi provenienti dalla tradizione pittorica del passato.



Dal 26 ottobre 2007 al 27 gennaio 2008
Scuderie del Quirinale,
Via XXIV Maggio, 16 - 00187 Roma
Infotel: +39 0639967500,
Biglietteria: +39 06696271,
info@scuderiequirinale.it
www.scuderiequirinale.it

orario: da domenica a giovedì 10.00-20.00;
venerdì e sabato 10.00-22.30.
L'ingresso è consentito
fino ad un'ora
prima della chiusura
biglietti: Intero: € 10 - Ridotto: € 7.50

Nella foto in alto, al centro, un'opera di Roy Lichtenstein: "pittura vicina ad una finestra" del 1983: olio su tela, collezione privata. Al lato, Andy Warhol dedica una sua opera alla grande Marilyn: serigrafia e olio su tela, Gallerai Leo Castelli, New York



Conosciuto come un movimento artistico essenzialmente anglo-americano, la Pop Art sorge in Gran Bretagna negli anni '50 al termine della Seconda Guerra Mondiale. In reazione al soggettivismo dell'espressionismo astratto (movimento che si svolge parallelamente alla Prima Guerra Mondiale), la Pop Art ha indirizzato il suo interesse verso la cultura popolare basata sulle immagini della vita urbana quotidiana e dei mass media (fumetti, pubblicità, oggetti industriali). Sono fantasia e sofisticatezza che caratterizzano gli artisti inglesi, dagli scultori come E. Paolozzi ai pittori come J. Tilson. Preceduta dal neodadaismo di J. Johns e R. Rauschenberg, dagli assemblaggi di E. Kienholz e dagli happenings, la Pop Art americana si afferma all'inizio degli anni '60 con una tecnica fredda e impersonale. Questa tecnica prendeva spunto dalla neutralità degli oggetti di consumo quotidiano enfatizzati nelle dimensioni o nella colorazione. Si ingigantiva il banale trasformando in sculture popolari tubetti di dentifricio e mollette per panni. Oppure si realizzavano in materiale morbido interruttori della luce e macchine da scrivere (Claes Oldenburg, pittura del 1929). Altri come Andy Warhol (1928/87) dipingevano personaggi famosi quali Elvis Presley o Marilyn Monroe facendo riferimento alla società contemporanea. La meccanicità della ripetizione poteva anzi desensibilizzare un'immagine di per sé drammatica: è il caso dei simboli di morti o di lotta sociale che molti pittori raffiguravano come Orange Disaster (1963) e Race Riot (1964). Per quanto riguarda l'Italia gli artisti ad operare in questo campo furono prevalentemente romani: fra questi ricordiamo T. Festa, G. Fioroni, M. Shifano.



popolari tubetti di dentifricio e mollette per panni. Oppure si realizzavano in materiale morbido interruttori della luce e macchine da scrivere (Claes Oldenburg, pittura del 1929). Altri come Andy Warhol (1928/87) dipingevano personaggi famosi quali Elvis Presley o Marilyn Monroe facendo riferimento alla società contemporanea. La meccanicità della ripetizione poteva anzi desensibilizzare un'immagine di per sé drammatica: è il caso dei simboli di morti o di lotta sociale che molti pittori raffiguravano come Orange Disaster (1963) e Race Riot (1964). Per quanto riguarda l'Italia gli artisti ad operare in questo campo furono prevalentemente romani: fra questi ricordiamo T. Festa, G. Fioroni, M. Shifano.

L'ARTISTA

Andy Warhol:
un eccentrico
che cambiò
il senso dell'arte



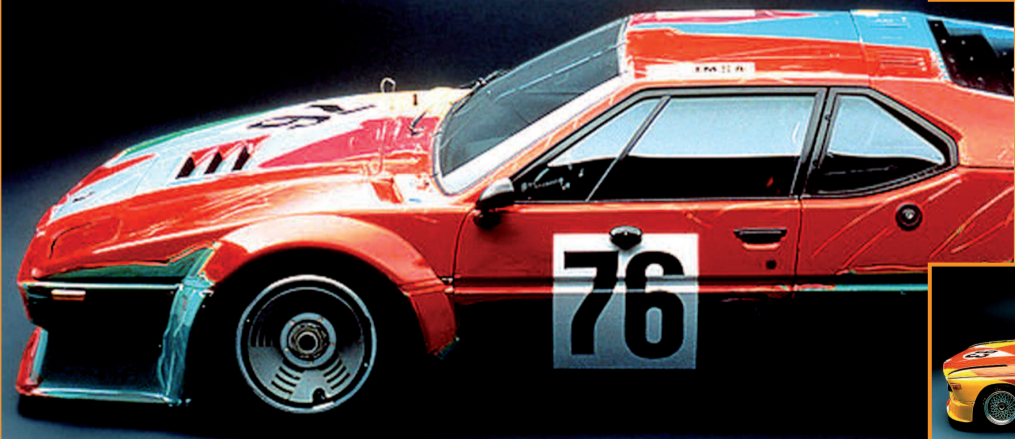
Andy Warhol ritratto negli anni Ottanta

Andy Warhol è uno di quegli artisti americani che noi europei, dall'alto delle nostre gallerie e musei pieni di opere d'arte, del nostro passato di storia millenaria, della nostra tradizione culturale, non riusciamo a prendere probabilmente molto sul serio. E' stato negli anni sessanta uno dei fondatori della Pop Art, insieme a Claes Oldenburg e Roy Lichtenstein. Figlio di immigrati slovacchi, Andy Warhol nacque a Pittsburgh, in Pennsylvania, nel 1928. Dalla personalità ossessiva ed eccentrica, cominciò la sua carriera artistica a New York, dove cominciò a lavorare come grafico pubblicitario ottenendo numerosi riconoscimenti. Nel 1961 eseguì le sue prime serigrafie ispirate ai fumetti, ai prodotti commerciali e alle immagini tratte dai mass media che elaborò in serie, portando alle estreme conseguenze il principio della riproducibilità dell'opera d'arte e dell'arte come prodotto commerciale. Nel suo studio, luogo d'incontro per artisti e intellettuali, promosse eventi multimediali registrati in filmati, preludio al suo vivo interesse per la fotografia e la cinematografia. Dal 1970 si dedicò prevalentemente ai ritratti elaborati con tecnica fotoserigrafica e manipolati con pesanti segni, chiazze di colore e larghe pennellate. La sua opera più famosa è probabilmente la riproduzione di Marilyn Monroe. Andy Warhol si spense a New York nel 1987, all'età di 59 anni.

La Pop Art corre veloce sulle dream car

Esiste un tour mondiale che mostrerà le meravigliose auto BMW personalizzate da alcuni tra i più famosi artisti dello scorso secolo, tra cui Roy Lichtenstein, Frank Stella, Andy Warhol, Alexander Calder e molti altri. Il tour durerà quasi 4 anni, iniziando dall'Asia e Australia, per poi passare dagli USA infine in Europa.

La foto qui sotto ritrae una splendida M1 personalizzata da Andy Warhol nel 1979.



Nella foto in basso una originale rappresentazione della "BMW - Art - Car"



firmata da Roy Lichtenstein (Bmw 320i del 1977). Si tratta di una autentica vettura da competizione utilizzata nelle gare Granturismo. Più in basso una Bmw 3.0CSL del 1975 la cui livrea è stata personalizzata da Alexander Calder



Piazza Farnese: restaurate le fontane

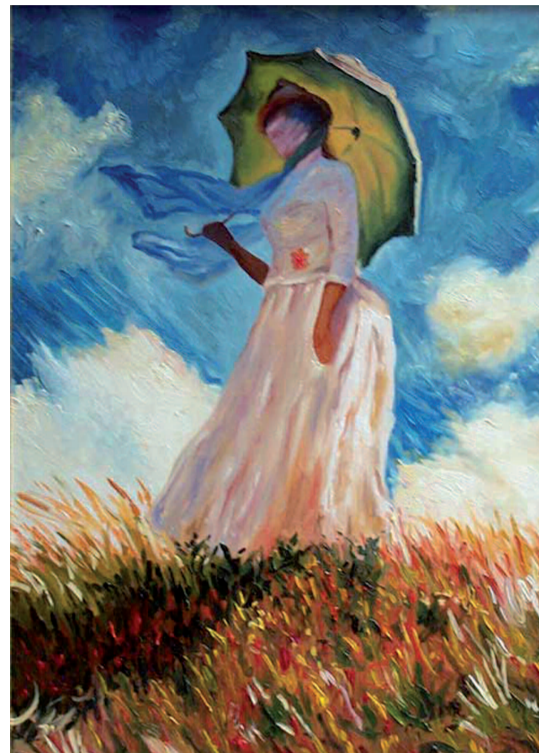
Sono durati sei mesi i lavori di restauro che hanno interessato le due Fontane di Piazza Farnese a Roma; inaugurate nella omonima Piazza nel lontano 23 settembre del 1626. Gli interventi hanno permesso la ripulitura dalle formazioni calcaree e vegetali delle vasche di granito e del giglio centrale, il consolidamento delle zone fratturate e una serie di operazioni atte a contrastare anche gli effetti dello smog urbano. Le fontane, costituite ciascuna da una vasca ovale di età romana di granito (granodiorite) estratto dalle cave del Mons Claudianus (nel deserto orientale egiziano), mostrano numerose differenze: la vasca a nord-ovest (S. Brigida) è più piccola e dalla superficie levigata. L'altra vasca invece appare più deteriorata, con zone di distacco di materiale che ha interessato uno dei rilievi leonini, forato per ospitare in antico una tubatura. Sono state necessarie 6000 ore di lavoro da parte dei tecnici restauratori per ridare lucentezza alle due fontane, grazie anche all'interessamento finanziario della "Laura Biagiotti Parfums" che ha sponsorizzato il restauro conservativo delle due opere.



Piazza Farnese: una delle due fontane

La Collezione Pérez Simón, che ha sede a Città del Messico, è una delle raccolte artistiche private più importanti dell'America Latina.

I 57 dipinti presenti a Roma, fino al prossimo 27 gennaio, propongono un percorso che parte dal XIV secolo, con opere della scuola italiana, per terminare con il XX secolo, periodo che rappresenta uno dei punti di forza della collezione messicana nel quale si addentra con esemplari notevoli di arte contemporanea. L'assemblaggio della Collezione fu avviato all'inizio degli anni settanta del secolo scorso e, nel corso di due decenni, ha riunito un importante e notevole numero di opere d'arte che comprende dipinti, sculture, opere grafiche e altri oggetti artistici. La Collezione privata, presentata per la prima volta al pubblico europeo, è nata con un carattere internazionale e con lo spirito di completare, grazie ai suoi fondi, il panorama culturale del contesto che la circonda. I capolavori della Collezione Pérez Simón in mostra alla Fondazione Memmo sono il risultato di una scelta rigorosa. I dipinti presentati al pubblico sono solo un esempio della ricchezza della collezione, della quale la scelta costituisce un riflesso fedele. L'itinerario si apre con i dipinti italiani e tedeschi dal XIV al XVI secolo, con opere di Spinello Aretino, Benvenuto di Giovanni, Bronzino e Lucas Cranach il Vecchio, rappresentate da due tavole, una di esse intitolata La Carità. Tra gli artisti fiam-



Da Cranach a Claude Monet

Palazzo Ruspoli ospita la preziosa collezione Pérez



minghi e olandesi del XVII secolo troviamo, tra gli altri, Pieter Brueghel II, Rubens, Anton van Dyck, David Teniers II, Pieter Claesz e Ferdinand Bol con composizioni sacre, allegorie e ritratti. Il XVIII secolo è rappresentato dalle tele di due tra i più famosi vedutisti dell'epoca, Gian Paolo Pannini e Canaletto, alternati a opere di Giambattista Tiepolo, del francese Jean-Marc Nattier e di Francisco de Goya, presente con uno splendido ritratto su tavola.

Nella foto in alto a sinistra: "Giuditta vittoriosa" di Lucas Cranach il Vecchio, olio su tela del 1530, 75x56 cm. In alto a destra: "Donna con l'ombrello" di Claude Monet del 1886, olio su tela 88x131 cm, Parigi, Museo d'Orsay. Al lato, a sinistra: "Ritratto del Principe Carlo Luigi", di Anton Van Dyck, Anversa 1599 - Londra 1641, olio su tela, 218,5x124,7 cm. Quest'opera si rifà alla pittura fiamminga e olandese del XVII secolo



Da sinistra: "Madonna con Bambino" di Benvenuto di Giovanni, Siena, 1436-dopo il 1518; "Carità" di Lucas Cranach il Vecchio, 1472 - 1553

la pittura italiana e tedesca dal XIV al XVI secolo

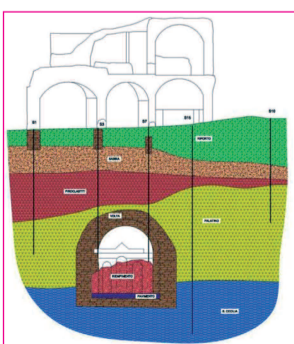
Dal Tardo Antico agli albori del Gotico Internazionale è il periodo che ripercorre a grandi linee le vicende della produzione artistica italiana ed europea durante il Medioevo. L'arte Tardo gotica è un'arte che si diffonde soprattutto nelle corti europee: è l'età dei castelli, che non hanno più solo funzioni militari sul territorio ma assumono sempre più l'aspetto di grandi e lussuose residenze nobiliari. L'arte esce fuori dalle chiese e compare negli spazi privati dei nobili.

Sul Palatino scoperta la "lupercale" Dove furono allattati Romolo e Remo

Eccezionale ritrovamento archeologico nella Capitale. E' stata infatti scoperta la grotta di Romolo e Remo il «lupercale»: il luogo del più celebre mito di Roma, dove una lupa allattò i due figli di Rea Silvia. Sul colle del Palatino, durante dei lavori di esplorazione, sarebbe stata ritrovata la grotta di Romolo e Remo. Un locale sotterraneo di epoca romana, a circa 15 metri dalle fondamenta della villa di Augusto, sarebbe



identificabile con la grotta-santuario dove i due leggendari figli di Marte e Rea Silvia, all'origine del mito della fondazione di Roma, sarebbero stati allattati da una lupa. Nel corso dell'esplorazione, avvenuta in questi, nella parte che dà verso il Circo Massimo, una sonda a 16 metri di profondità ha trovato qualcosa di veramente strabiliante, e le immagini che sono state registrate potrebbero ragionevolmente testimoniare il luogo più celebre del mito della storia di Roma.



Fiato di madre... e voglio dire

La maternità è, in ordine di tempo, la seconda professione più vecchia del mondo. La mamma è una sola. Per forza! Due non sarebbero compatibili con la sopravvivenza. Mia madre mi ha voluto con determinazione, con accanimento. Mi ha atteso caparbiamente per anni. Al momento buono ha saputo prelevarmi dal mondo degli angeli con una tale disarmante risolutezza che nemmeno il Creatore ha saputo dirle di no. Lei mi ha insegnato ad amare le donne, anche se con molta cautela. Lo ha sempre detto Lei che "sono tutte uguali": dai loro un dito e quelle si prendono tutto il braccio. E della validità della sua tesi, Lei stessa si è proposta come l'esempio più convincente». In conclusione, Sergio Vespertino, sembra volerci dire che sotto il grembiule di ogni mamma c'è il ricordo di una ragazza scapigliata e un po' egoista che si è trasformata - in virtù di una predisposizione del tutto particolare - in "angelo del focolare".



teatro eliseo



27 NOVEMBRE
al 16 DICEMBRE 2007

Dalla penna di Fausto Paravidino, per molti l'enfant prodige del teatro italiano contemporaneo, nasce Noccioline, commissionato dal Royal National Theatre di Londra e scritto quasi di getto all'indomani dei fatti del G8 di Genova, ora messo in scena da uno tra gli attori-registi più apprezzati degli ultimi anni, Valerio Binasco, con una compagnia di attori giovani ma esperti. Ventitre sequenze brevi come fumetti inquadrano una società: una schiera di adolescenti formato "peanuts" - il mondo di Schultz cui i nomignoli dei personaggi e l'atmosfera linguistica rimandano - che all'improvviso passa dai giochi infantili al confronto con il presente, nel segno del medesimo "senso del vuoto". Nella prima parte li troviamo seduti su un divano davanti a un enorme televisore, a consumare coca cola e cartoni animati, tra chiacchiere e dispetti. Soprattitoli altisonanti, che con caustica ironia richiamano slogan socio-politici, preannunciano la svolta della seconda parte, in cui l'azione è trasferita in una caserma. Divisi in carnefici e vittime, i ragazzi, cresciuti di dieci terribili anni, sperimentano un sistema di torture da regime poliziesco in nome del potere. Tornare indietro è impossibile.



NOCCIOLINE - PEANUTS di Fausto Paravidino

con Elena Arvigo Alessia Bellotto
Luigi Di Pietro Denis Fasolo Iris Fusetti
Aram Kian Mauro Parrinello Fulvio Pepe
Alba Caterina Rohrwacher
Roberta Rovelli Michele Sinisi
scene Antonio Panzuto
costumi Sandra Cardini
luci Pasquale Mari
regia Valerio Binasco
produzione Teatro Eliseo in collaborazione
con Fondazione Teatro Due e Bam Teatro
e con il contributo di Asti Teatro

TEATRO ELISEO

Via Nazionale, 183 - 00184 Roma
Infotel: 06.4882114
info@teatroeliseo.it
www.teatroeliseo.it

Sergio Vespertino, nato a Palermo nel 1962, è da tempo una delle maschere comiche più care al pubblico palermitano. La sua carriera artistica e professionale ha inizio nel 1990, lavorando con grandi artisti teatrali come Turi Ferro, Giulio Brogi, Riccardo Garrone, Tuccio Musumeci e Anna Malvica. Ha partecipato per la Tv allo sceneggiato "Il Commissario Montalbano" e a cortometraggi come "La Goccia" con Remo Girone

W
*Colui che beve birra dorme.
Colui che dorme non fa peccato.
Colui che non fa peccato va in pa-
radiso. Amen.*
//



L'ANTICA BIRRERIA
dal 1906

PERONI

unico locale storico del suo genere nella Capitale

La nostra cucina è il luogo dove tutti i vostri desideri culinari si possono realizzare. Naturalmente questo può avvenire grazie alla nostra esperienza pluriennale confermata da tutti i romani che da generazioni continuano a scegliere di mangiare con noi.



Il menu della birreria vuole unire al gusto dei diversi tipi di birra pietanze particolari che permettano il massimo piacere per il palato.

Un'atmosfera cordiale e goliardica contraddistingue le serate passate nel nostro locale.

Qui diamo spazio alla simpatia ed alla spontaneità e tutti sono accolti con cordialità.



Via S. Marcello 19 - 00187 Roma
Aperto dal lunedì al sabato dalle ore 12:00 alle ore 24:00

Tel. 06 67 95 310